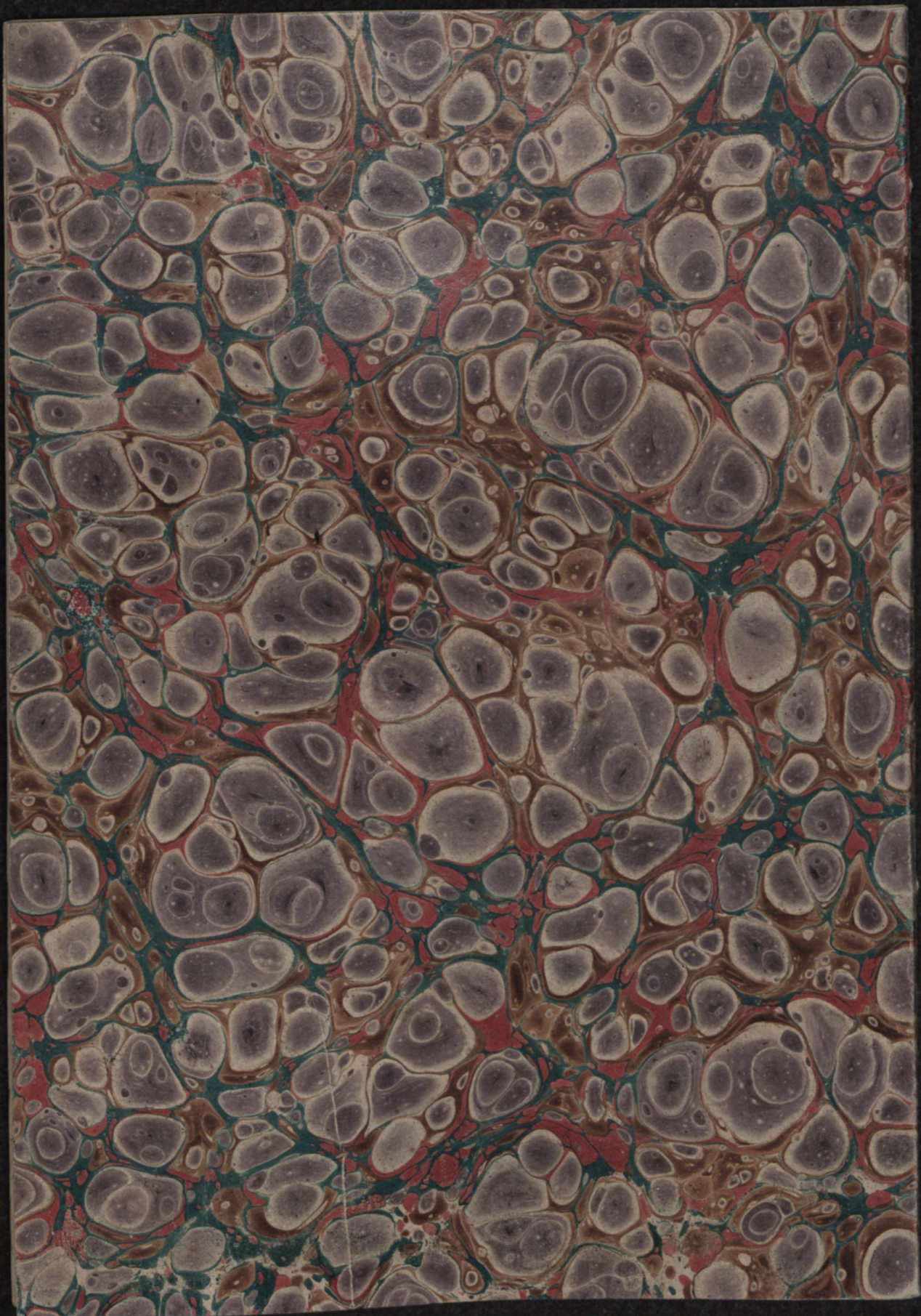




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.53.11.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.53.11.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.53.11.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.53.11.











# LA RAPPRESENTATIONE

DI ABRAAM, ET ISAAC SVO FIGLIVOLO



**L'**Occhio si dice ch'è la prima porta  
per la qual l'intelletto intēde, e gusta,  
la seconda e l'udir la voce scorta  
che fa la mente nostra esser robusta  
però voi vdirete quanto importa  
recitare vna storia santa, e giusta  
ma se volete intendere vn misterio  
state deuoti, & con buon desiderio.  
Nel Genesi la santa Bibbia narra  
come Dio volse prouar l'vbbidienza  
del Patriarcha Abraam sposo di Sarra  
& per vn'Angiol gli parlò in presenza

all'hor Abraam gli suoi orecchi sbarra  
inginocchiato con gran riuerenza  
hauendo il suo disio tutto disposto  
voter far quāto Dio li hauesi imposto.  
Dipoi gli disse toglì il tuo figliuolo  
vnigenito Isaac il qual tu ami  
& di lui fammi sacrificio solo,  
& mostrerrotti il monte perche brami  
saper il luogo & non menar lo stuo  
ua ch'io tel mostrerrò senza mi chiami  
cammina per la via aspra & diserta  
& fammi sol del tuo figliuolo offerta.

A



considerate vn poco il parlare  
di tal comadamento con suoi rami  
non bisognaua dir dopo il figliuolo  
tuo ritornera quale tanto ami  
se non p dargli maggior pena, e duolo  
aprendo del suo cor tutti e ferrami  
poi che Ismaelle era andato in essiglio  
con la sua madre per diuin consiglio.  
Non dice Dio che l'uccida in quell' hora  
ma fallo andar per tregiorni in viaggio  
perche il dolore habbi lunga dimora  
col figlio andando per luoco seluaggio  
tutto il suo cor di doglia si diuora  
ponedo addosso sopra il figliuol saggio  
le legne, & egli insieme per quel luoco  
portaua in man il gran coltel e'l fuoco.

Isaac disse allhora o padre mio  
dou'è la bestia che debbe esser morta,  
Abraam rispose il nostro grande Iddio  
prouedera che la ci serà porta  
fa pur d'hauer in lui tutto il disio  
& questo peso volentier sopporta  
qualunque serua a lui con puro core  
sostiene ogni fatica per suo amore.  
Questo parlar di Isaac era vn coltello  
che'l cor del santo Abraam feriuu forte  
pēsando ch'al figliuol suo dolce, e bello  
cō le sue proprie man douea dar morte  
da molte cose era tentato quello  
non vbbidire a cosi dura sorte  
ma del seruire a Dio hauendo sete  
volte vbedir si come voi vdirete.

Langiolo si parte, & viene vn'altro An  
giolo, & chiama Abraam dicendo.  
Abraam Abraam odi lo mio precetto  
con tutto il cor sincero Isaac prendi  
vnigenito tuo figliuol diletto  
il qual tu ami, & sopra il monte ascendi  
che tu vedrai dinanzi al tuo cospetto  
lui fammi sacrificio, e intendi  
quel ch'io dico, & va p via siluaggia  
& fa che'l mio parlar in van non caggia.  
Abraam sentedo langiolo si lieua del

letto stupefatto, e inginochiasi, & lāge  
lo si parte, & Abraā inginocchione di  
Come tu vedi o santo Dio eterno (ce.  
io son disposto far quel che tu vuoi  
quantunque alla mente paia scherno  
per quel che tu promesso haueui a noi  
dicendo faro patto sempiterno  
col tuo figliuol, & si gli daro poi  
gran torre, & gente senz'alcun inganno  
& molti Re di Isaac nasceranno.

Non debbe il seruo del suo buō signore  
cercar ragion dal suo comandamento  
essendo Dio tu meriti ogni honore  
onde vbidire vo con mio tormento  
tu se l'onnipotente creatore  
& puoi far vero ogni tuo parlamento  
& cosi debbo credere, & sperare  
che essendo morto il puoi risuscitare.

Detto qsto Abraam si riza, & chia  
ma Isaac, & dice.

Sta su Isaac, & piu non dormire  
odi il voler del nostro eterno Dio  
imposto m'ha chi vada ad offerire  
il sacrificio santo, giusto, & pio  
pero disponi di voler venire  
ad aiutarmi a far l'obligo mio  
habbi la volonta presta & non lenta  
& guarda ben che Sarra non ti senta.

Isaac si leua, e inginochiasi alli piedi di  
Abraā, & detta la stāza si riza, e Abra  
am va, & chiama due famigli & dice.

State su serui miei fideli, & faggi  
andate presto, & l'asino sellate,  
prendete tanto pan che ciascu n'haggi  
per giorni sei bisogni, & camminate  
caminar voglio per luochi seluaggi  
si che de l'acqua vo anco portiate  
& sopra tutto fate in cotal forma  
che nō destiate in casa alcū che dorma,  
Fate d'hauer di legne vn gran fastello  
per poter fare il sacrificio santo  
prendete ancor del fuoco, e vn coltello  
& presso a noi andrete innanzi alquāto  
far



far con fatica a pien quanto fauello  
si che da voi mi possi dar vanto  
e non essendo ben la bestia doma  
curate si che non caggi la soma.

E serui fanno quanto Abraam dice, &  
mettino in punto l'asino el fastello, &  
le legne, & Abraam quâdo vede ogni  
cosa in punto si volge a tutti & dice.

Caminian dunque col diuino aiuto  
perochè in punto son tutte le cose  
& nessun per la via sia dissoluto  
in suoi pensieri o parole oziose  
ciascun ripensi se glie mai caduto  
contra ragione in cose vitiose,  
& d'ogni cosa à Dio chieda perdono  
rendendo grazia a lui d'ogni suo dono.

Detta questa stanza si partono i serui  
alquâto innanzi, & giûti a pie del mon-  
te fanno colatione, da poi Abraam si  
volge à serui, & dice così.

O cari serui miei vdite alquanto  
il mio parlar con l'intelletto vostro  
essendo giunto a pie del monte santo  
nel qual faremo il sacrificio nostro,  
aspettateci qui con l'asin tanto  
che noi andiâ nel môte che ci e mostro  
& quando haren sacrificato noi  
torneren presto in questo luogo poi.

Di poi piglia le legne, & dice a Isaac.

O dolce Isaac mio caro figliuolo  
porta sopra di te questo fastello  
& su nel monte meco vien tu solo  
& io porterò il fuoco e'l coltello  
& per amor di Dio sostien tal duolo  
che gratia ci dia poter seruir quello  
habbi sempre al ben far la voglia verde  
però che nessun ben gia mai si perde.

Dipoi Isaac camina pel monte cò le le-  
gne in spalla, & Abraam gli va drieto  
col coltello in mano, & giunti in su la  
sùmita del monte Isaac si volta al pa-  
dre suo Abraam, & dice.

O reuerendo padre ecco le legne

ecco el fuoco, el coltel nelle mâ vostre  
da poter far l'offerte sante, & degne  
ma l'animal ti priego hora mi mostra  
di mādrie, o pecore nō veggio insegne  
dunque di che faren l'offerta nostra  
noi siâ qui in luoco siluestro, & deserto  
priego mi facci di tal dubbio certo.  
Abraam gli risponde, & in questa rispo-  
sta prophetezza non conoscêdo la pro-  
feta.

El nostro grâde Iddio figliuol mio buo-  
prouedera dell'animal che dici (no  
habbi il tuo cor a lui com'io ragiono  
si che sien grati i nostri sacrifici  
chi vuol da Dio riceuer gran perdono  
con acquistar suoi magni benefici  
con fede inuerso lui la mente spanda  
& facci volentier quel che comanda.

Di poi cominciano a edificare vn'altra  
re in sul monte, & in questo mezo Sar-  
ra chiama tutti qlli di casa sua doman-  
dando di Abraam, & di Isaac piangen-  
do, & dice così

O tutti quanti voi di casa mia  
per Dio vdite quel ch'io vi fauello  
ecco nessun che sappi doue sia  
el nostro Abraam el mio Isaac bello  
gia son tre giorni che gliandorno via  
nel cor mi sento battere vn martello  
el lor partirsi senza farmi motto  
m'ha di dolor la mente, el corpo rotto  
Vno de serui risponde a Sarra & dice  
così.

O mabre benigna, reuerenda, & santa  
di quel che parli non sappian niente  
veggendoti sommersa in doglia tanta  
di lor habbian domandato a ogni gente  
di sapergli rrouar nissun si vanta  
ma ben credian che sien qui prestamête  
sempre si vuol doue non e rimedio  
sperare in Dio fuggêdo âgoscia e tedio  
Sarra si volge in vn'altra parte, & di-  
ce così.

A ii O Pa-



O Patriarcha Abraam signor mio caro  
o dolce Isaac mio piu non ti veggio  
el riso me tornato in pianto amaro  
& come donna vo cercando il peggio  
signor del cielo s'io non ho riparo  
di ritrouargli piu venir non chieggio  
men doglia m'era di sterile starmi  
che del marito, & del figliuol priuarmi,  
Vn seruo dice à Sarra.

De non dir piu cosi madonna nostra  
che Dio non abbandona i serui suoi  
Sarra risponde.

Io veggio ben che la charità vostra  
vi fa parlar quel che vorresti voi

El seruo risponde,  
Caccia da te quel pensier che ti mostra  
che lor non possin ritornare à noi  
Sarra risponde.

Come mi posso ritener del pianto  
priuata del marito, e il figlio santo.

Hora Abraam si volge à Isaac pian-  
gendo, & dice.

O dolce, & buon caro figliuolo mio  
odi il parlar del tuo piangendo padre  
con tanti voti, preghi & gran disio  
essendo vecchia, & sterile tua madre  
io ti acquistai dal magno eterno Iddio  
nel nostro hospitio albergando le squa-  
de poveri, pascendoli del nostro (dici  
seruendo sèpre à Dio come t'ho mostro.  
Quando nascesti dir non si potrebbe  
la gran letizia che noi riceuemo  
tanta allegrezza nel cor nostro crebbe  
che molti voti a Dio per te facemo  
per alleuarti, e mai non ci rincrebbe  
fatica, o spesa grande che ci hauemo  
& per grazia di Dio t'habbian cōdotto  
che tu se sanio, ricco, buono e dotto.

Nessuna cosa stimai piu felice  
che di vederti giunto in questo stato  
per poterti lasciar come si dice  
herede in aiuto di mio principato  
& similmente la tua genitrice

gran gaudio hebbe d'hauerti alleuato  
credendo fussi bastone & fortezza  
da sostenere homai nostra vecchiezza.

Ma quello eterno Dio che mai non erra  
à maggior gloria ti vuol transferire  
& non gli piace al presente per guerra  
o per infirmità farti morire  
si come tutti quei che son in terra  
ma piace allui chi ti debba offerire  
nel suo cospetto in santo sacrificio  
per la qual morte harai gran beneficio.

Isaac sbigottito piangendo rispon-  
de à Abraam & dice.

Come hai tu consentito ò padre santo  
di dar per sacrificio si gran dono  
per qual peccato debbo patir tanto  
crudo tormento senza alcun perdono  
habbi pietà del mio innocente pianto  
& della bella età nella qual sono  
se di camparmi non mi fai contento  
io farò vna morte, e tu poi cento.

O santa Sarra madre di pietade  
se fussi à questo loco io non morrei  
con tanti voti, preghi & humiltade  
pregherresti il signor ch'io camperei  
se tu m'uccidi padre di bontade  
come potrai tu ritornare à lei,  
tapino me doue son arriuato  
debbo esser morto e nō p mio peccato.

Tutta e l'anima mia trista, & dolente  
per questo caso sono in angonia  
tu mi dicesti già che tanta gente  
nascere douena della carne mia  
il gaudio volge in dolor si cocente  
che di star ritto non ho piu balia  
se gliè possibil far contento Dio  
fa chi non muoia dolce padre mio.

Abraam dice à Isaac.

El nostro Dio ch'è infinito amore  
sempre piu che te stesso amor ti porta  
& ti farà piu ancor maggior signore  
perche suscitarà tua carne morta  
& non fu mai mendace parlatore  
si che



siche di sua promessa hor ti conforta  
& credi fermo quel ch'Abraam ti dice  
che tu sarai al mondo, e in ciel felice.

Isaac risponde.

O fidel padre mio quantunque il senso  
pel tuo parlar riceua angoscia, e doglia  
pur se piace al nostro Dio immenso  
chi versi il sangue, & arsa sia la spoglia  
in questo luoco sopra il fuoco acceso  
vo far contento l'vna, e l'altra voglia  
cioè di Dio, e di te dolce padre  
perdendo tante cose alte e leggiadre.

Giusto non era che mai fusse nato  
se volessi mai à Dio contradire  
o s'io non fussi sempre apparecchiato  
à te buon padre volere vbbidire  
io veggo ben chel tuo core e piagato  
di gran dolor pel mio douer morire  
ma Dio che siede sopra il ciel empirio  
ci premierà di questo tal martirio.

Abraam baciato in bocca Isaac dice.

La santa tua risposta ò dolce figlio  
ha mitigato alquanto il mio dolore  
dapoì che tu consenti al mio consiglio  
per vbbidir il nostro gran signore  
dinanzi a lui tu sei pur fresco giglio  
che da suaue grande & buon'odore  
& così sempre con Dio viuerai  
se questa morte in pace sotterrai.

Come ti dissi nel parlar di pria  
volgi in verso di Dio tutte le vele  
tu non morrai di lunga malattia  
ne diuorato da fiera crudele  
ma nell'offerta degna, sacra, e pia  
e per la man del tuo padre fidele  
dunque tu dal mio dire non ti parti  
lasciati nudo spogliare, e legarti.

Abraam spoglia Isaac e põlo in su l'al  
tare, e legali le man dirieto dicendo.

Se tutto l'tèpo che l'huò viue al mondo,  
facesti ciò che Dio gl'hauesse imposto  
& quãdo giugne à questo graue pondo  
del suo morir non fusse ben disposto

non fruirebbe mai nel ciel giocondo  
l'eterno Dio, anzi sarebbe posto  
giu ne l'inferno in sempiterno pene  
però prega il signor che mora bene.

Alza Isaac gl'occhi al cielo e dice.

O vero sommo Dio se mai t'hauessi  
per ignoranza in alcun modo offeso  
prego che m'habbi i miei vizii rimessi  
& fammi tanto del tuo lume acceso  
che i miei pèsier tutti sien in te impres-  
p esser tra gli eletti in ciel cõpreso (si,  
dunque se vuoi ch'io sia teco cõgiunto  
fammi cõstante, e forte in qsto punto.

Poi si volge al padre, & dice.

O dolce padre mio pien di clemenza  
riguarda me condotto al puto estremo  
prega l'eterno Dio che sua potenza  
mi facci forte perche alquanto temo  
perdonami ogni mia disubidienza  
che d'ogni spesa per tutto il cor gemo  
ma prima ch'io patisca passione  
priego mi dia la tua benedizione.

Abraam alzando gl'occhi al cielo in que  
sta stanza al quinto verso benedice  
Isaac, & ai dui vltimi versi piglia cõ  
la man sinistra Isaac per li capelli, &  
ne la man destra tiene il coltello.

Da poi che te piaciuto eterno Dio  
d'hauermi messo à questo passo stretto  
col cor ti priego quanto piu posso io  
che da te sia Isaac benedetto  
con tutta l'alma & con ogni desio  
ti benedico figliuol mio diletto  
& tu signore da poi che te in piacere  
sia fatto in questo punto il tuo volere.

Et subito Abraam alza il braccio per  
dar del coltello in su la testa à Isaac  
& presto apparisce vn'Angelo pi-  
gliando il braccio à Abraam e dice.

Abraam Abraam non distender la mano  
sopra il to figlio Isaac giusto e pio  
& non versare il santo sangue humano  
sopra l'altar del tuo buon seruo, e figlio  
tu non



tu non hai fatto il mio precetto in vano  
& hor conosco ben che temi Dio  
da poi che per amor non perdonai  
al tuo figliuolo al qual la morte dauì.

L'Angelo sparisce, & Abraam lieto si  
volge a Isaac, & dice.

Lieua su ritto, o figliuol dolce e buono  
alza el tuo core al nostro eterno Dio,  
& rendi grazie a lui di sì gran dono  
che vedi quanto glie clemente, e pio  
dua gaudii magni al presēte in me sono  
che fanno giubilar tutto'l cor mio  
l'vn d'hauer fatto ogni diuin precetto  
l'altro vederti saluo & sì perfetto.

Isaac stando inginocchiato in su l'Al-  
tare ringrazia Dio dicendo.

O infinito amore o sommo bene  
o charita eterna Dio immenso,  
ringratiar ti vorrei qual si conuiene  
ma nō mi basta il cor, la voce e il senso  
campato m'hai da tante mortal pene  
per tua pietà, che quanto piu ci penso  
piu mi ti truouo in eterno obligato  
e forte temo non essere ingrato.

Isaac si veste, & descēde de l'altare, &  
Abraam l'aiuta, & quādo e riuestito si  
volge, e vede vscire tra certi pruni vn  
montone, & mostralo a Isaac dicēdo.

Guarda sel nostro Dio e clementissimo  
conoscendo il nostro desiderio  
ha proueduto d'vn monton bellissimo  
e qui tra pruni e posto in gran misterio  
del qual vo far sacrificio santissimo  
per te figliuol che sei mio refrigerio  
& mentre che facciamo il sacrificio  
laudiamo Dio di sì gran benifizio.

Pigliano il mōtone, & sacrificādo su  
l'Altare, & mente che arde dicono in  
sieme questa stanza.

Grazie rendiamo à te signor pacifico  
che ci donasti tanta fortitudine  
accetta questo don che ti sacrifico  
il qual ponesti in quella solitudine

col cor ti priego, e con lingua specifico  
che ci conduchia a tua beatitudine  
& questo luogo chiamo per memoria  
il signor vede, a tuo trionfo & gloria.

In questo apparisce loro vn'Angelo,  
& dice.

Abraam Abraam ascolta el mio parlare  
dice il signor per me proprio giurai  
perche tu non volesti perdonare  
al tuo figliuol come ti comandai  
el seme tuo farò multiplicare  
come le stelle del ciel ch'io creai,  
& ancor come la rena del lito  
del mare, & questo fermo e stabilito.

El seme tuo possederà le porte  
de suoi nimici, saran benedette  
tutte le gente di ciascuna sorte,  
nello tuo seme perche si perfette  
son l'opre tue ch'a tanta dura morte  
ponesti il tuo figliuol che forte stette  
al qual darò ricchezze & signoria  
perche vbidisti alla gran voce mia.

Hora sparisce l'Angelo, & Abraam di-  
ce questa stanza a ballo.

Quale e colui che potesse narrare  
gli immensi frutti per seruire a Dio  
chi potria mai con lingua dimostrare  
quanto il Signor e buono, dolce e pio  
Isaac mio non ti potrei contare  
quanta allegrezza, e gaudio nel cor mio  
non so che dir, se nō che Dio ringrazio  
e di laudarlo mai non farò satio.

Isaac risponde ad Abraam.

Quel che tu parli dolcissimo padre  
per proua sento, e conosco esser vero  
non dona Dio queste grazie leggiadre  
a chi non serue a lui col cor sincero  
e farli salui con le loro squadre  
di cotal bene hanno gran desiderio  
ma credanlo acqistar con l'intelletto  
& non seruēdo a Dio con puro effetto  
Et similmente chi cerca ricchezza  
honor, piacer sensuali, & terreni

non



non puo gustar di queste gran dolcezza  
che'l mondo non puo dar q̃sti gran beni  
e veri lumi, & la somma allegrezza  
el Signor dona, al cor di fede pieni  
giustissimo e che chi non cerca Dio  
non truoui cosa che empi il suo disio.

Di poi Abraam si volge a Isaac, & giu-  
bilando dice questa stanza.

O felice figliuol se in questa vita  
seruendo à Dio sentian si gran diletto  
che gaudii haremo poi alla partita  
di questo corpo, essendo tra gli eletti  
quando fara la nostra alma rapita  
in che diuini, & gloriosi oggetti  
& con questa letitia che vi narra  
di vita eterna, ritorniamo a Sarra.

Da poi scēdono giu pel mōte, & Isaac  
porta il coltello in mano, & laudādo

Dio giu pel monte va cantando cosi.  
Tutto se dolce Dio signor eterno,  
lume, conforto, & vita del mio core  
quando mi t'accolto, allor discerno  
che l'allegrezza e senza te dolore  
se tu non fusti il ciel farebbe inferno  
quel che non viue teco sempre muore  
tu sei quel vero, & sōmo ben perfetto.

senza il qual torna in piāto ogni diletto  
Quanto sei ignorante, stolto, e pazzo,  
chi va cercando fuor di Dio letitia/  
qual cosa e piu bestial che esser ragazzo  
del mondo, e del dimon piē di tristitia  
el vero gaudio, el massimo sollazzo  
si truoua solo in diuina amicizia  
la qual s'acquista con fede operata  
seruendo le sante sue mandata.

Et giūti a pie del mōte e serui si fanno  
loro incontro, & vno de serui dice.

Voi siate ben trouati Signor nostri  
molto ci piace d'Isaac il buon canto  
el giorno di hier pareuono i cor vostri  
pieni d'angoscia, di dolore, & pianto,  
hoggi con fatti, & con parole mostri  
esser in voi vn magno gaudio santo

onde preghian ci dichi la cagione  
se lecito e di tal consolazione.

Risponde Isaac a' serui.

El sacrificio offerto questo giorno  
e stato tanto accetto & grato à Dio  
per piu cagion che l'hāno fatto adorno  
che di cantar non si sazia il cor mio  
ma quando à Sarra haren fatto ritorno  
adempieren el vostro buon disio

El seruo risponde à Isaac.

Giusto non era nostra gran colonna  
che cel diceasi prima che à madonna.

Dipoi si partono, & tornono verso ca-  
sa & come Sarra li vede va 'loro in-  
contro, e prima abbraccia Isaac, e di  
poi Abraam, & piangendo dice.

Dolce figliuol conforto del mio core  
nel tuo partir perche non mi parlasti  
o santo mio compagno, e buon signore  
in quanti affanni, e pene mi lasciasti  
ha meritato questo il grande amore  
ch'io v'ho portato che voi mi celasti  
vostre partita & son sei giorni stata  
piu ch'altra donna afflitta & tribolata.

Hora Abraam si pone à sedere, e Sarra  
à lato à lui, & Isaac risponde à Sarra,  
queste cinque stanze, e dice cosi.

Risponder voglio ò santa genitrice  
per consolar la tua afflitta mente  
in questo punto sei fatta felice  
piu ch'altra donna al mondo sia viuēte  
per vbbidire all'huom giamai non lice  
disubbidire à Dio onnipotente  
dunque non ti doler ma tutta lieta  
intendi ben nostra andata secreta.

Il massimo monarca eterno Dio  
volse il nostro fidel Abraam prouare  
& comandogli che del corpo mio  
douesse santo sacrificio fare  
& lui con vn secreto mormorio  
mi se leuar di notte & camminare  
hauēdo nel suo core impresso, e sculto  
questo precetto à tutti tiene occulto.

Abraam



Abraam di santa vbbidienza fonte  
mi menò seco senza dirmi questo  
ma quando fumo saliti in sul monte  
mi fe il diuin precetto manifesto  
& con buon modo & cō parole prôte,  
à questa morte mi dispose presto  
& legommi le man nudo spogliato  
e in su le legne m'hebbe collocato.  
Alzando il braccio per volermi dare  
di questo gran coltello in su la testa  
l'Angiol di Dio li cominciò a parlare  
prendendo la sua man dicendo questa  
morte, non voglio che tu faccia fare  
al tuo figliuol, e non gli dar molestia  
all'hor mi sciolsse con gran riuerenza  
rendemo laude à Dio di tal clemenza.

Voltofsi Abraa, & vidde vn bel mōtone  
posto tra prun miracolosamente  
il qual offerse con gran diuozione  
sopra del fuoco per me innocente  
di nuouo Iddio gli fe promessione  
di molti beni & come tutta gente  
sarebbe del suo seme benedetta  
dunque felice sei madre diletta.

Sarra marauigliandosi dice.  
Pel tuo parlare io son tutta smarrita  
che li spiriti miei sento mancare  
al mondo non fu mai tal cosa vdi-  
& stupefatta sto pure à pensare  
quel c'hai parlato, & tutta impaurita  
sol dell'audito, tu mi fai tremare  
& veggio ben che costretta d'amore,  
hebbi raggion di star in gran dolore.

ringrazi Dio di questo magno dono.

Sarra & tutti gl'altri di casa, eccetto  
Abraam, & quelli duoi Angeli,  
l'vno che annūziò la festa, & l'al-  
tro che gli apparì in sul mōte, &  
tutti insieme fanno vn ballo can-  
tando questa laude.

**C**Hi serue à Dio con purità di cuore,  
Viue contēto, & poi saluato muore.  
Se la virtu dispiace vn poco al senso  
nel suo principio quando e esercitato  
l'alma che sente vero gaudio immenso  
dentro dal cor, e tutta confortata  
la mente sua si troua radiata  
da quella luce del sommo splendore.  
Quando ordinati son tutti i costumi  
dentro e di fuori, al nostro eterno Dio  
all'hor si veggon quelli eccelsi lumi  
che fanno viuēr l'huom col cor giulio  
cantando van per vn santo disio  
le gran dolcezze del perfetto amore.  
Van giubilando, e dicon gente stolta  
cercando pace ne mondan diletti  
se voi volete hauer letizia molta  
seruite à Dio con tutti e vostri affetti  
e glie quel fonte di virtu perfetti  
che fa giocondo ogni suo seruitore  
Chi serue à Dio cō purità di cuore.  
Viue cōtento, e poi saluato muore.

Fatto il ballo l'Angiolo licenzia il  
popolo, & dice.  
Chiario cōpreso hauete il magno frutto  
dell'offeruar tutti i diuin precetti  
però che'l nostro Dio Signor del tutto  
ha sempre cura de suoi serui eletti  
se disporrete trarne buon costrutto  
terrete i vostri cor da colpe netti  
e innamorati di santa obbedienza  
ciascun si parta con nostra licenza.

I L F I N E.

Stampata in Firenze Appresso Giouanni Baleni l'anno. 1585.





